DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN GRANDE DISCORSO DI FORTUNATI AL SENATO

Solo i grandi monopoli approvano la politica antiproduttivistica del governo

I trucchi contabili di Pella e il mito del pareggio - Il livello della produzione italiana è il più basso d'Europa - Il problema delle riforme di struttura

Il primo esame di fondo del bilancio fondamentale dello Stato, il bilancio del Tesoro, è stato fatto ieri al Senato dal compagno FORTUNATI con una documentata analisi critica di tutta la politica economico-finanziaria del Governo.

La seduta si è aperta alle 16 con l'intervento del senatore comunista il quale inizia a parlare fra vivi segni di attenzione.

La relazione del Ministro Pella sulla politica economica finanziaria governativa — dice FORTUNATI — ha suscitato un vasto dibattito tra l'opinione pubblica, nel mondo degli affari, dello studio, del lavoro: a questo dibattito il Parlamento non può certamente rimanere estraneo, poichè dalla relazione del Ministro, forse per la prima volta, risulta chiaramente ed esplicitamente delineato l'orientamento a breve e a lunga scadenza della politica governativa e poichè in questo orientamento trovano diretto e immediato riscontro le lotte che le classi lavoratrici stanno presentemente conducendo.

La relazione del Ministro del Tesoro, fondandosi sulla impostazione ottimistica di un avvio al pareggio del bilancio quale premessa di una efficace politica produttivistica, vuol porre il motivo politico propagandistico di un « 18 aprile finanziario » per dimostrare agli americani e all'opinione pubblica il successo della direzione democristiana del Paese.

Tuttavia mai dal 18 aprile ad oggi sono affiorate dal dibattito in corso fra l'opinione pubblica tanti dubbi, tante perplessità, tante critiche ed anche tante opposizioni alla politica governativa: opposizioni che provengono da strati sempre più vasti della popolazione italiana. E qui il nostro compagno cita l'editoriale dell'ultimo numero della rivista « Mondo Economico », organo dell'Istituto per gli Studi di Economia, in cui si avverte il Governo che alla data finale dell'ERP « comincerà la battaglia per la nuova consultazione elettorale » e allora i partiti « saranno giudicati in base ai fatti ».

sulla situazione economica italiana si insiste sulla necessità di una « politica aggressiva di investimenti »; di una razionalità di investimenti in funzione di una piena occupazione; di un controllo quantitativo e qualitativo del credito. « E' difficile — dice Hoffman — giudicare se il Governo italiano sia capace di far fronte a queste necessità ». Per l'amministrazione dell'ECA esiste dunque una scala di scelta degli investimenti, scala che è indicata perchè evidentemente l'ECA non l'ha trovata nella politica del Governo italiano.

E allora — si domanda Fortunati — quali sono gli interessi che muovono questa politica tanto criticata? Ecco la relazione della Montecatini la quale inneggia alla politica del Governo; ecco la relazione della FIAT che chiede la repressione di « taluni movimenti provocati da organi sindacali »; ecco la relazione della SNIA-VISCOSA dove si auspica l'Unione doganale italo-francese; ecco la relazione della *Edison;* ecco un « tecnico » di cui non dico il nome, che parla di « necessità di aumentare le esportazioni bloccando i salari », anche se « inevitabilmente ciò porterà ad un aumento della disoccupazione e a un inasprimento della tensione sociale » per cui è necessario « un governo forte e il servizio obbligatorio del lavoro ». Sono dunque soltanto i grandi gruppi monopolistici che voi accontentate, sono questi gruppi che vi dettano legge, sono i loro dettami che voi scrupolosamente seguite! ».

Qual'è lo scopo della politica della lesina, della politica impostavi dai gruppi monopolistici? Voi volete far pagare con le entrate ordinarie — le quali gravano per la massima parte sulle masse lavoratrici — le spese straordinarie della ricostruzione, perchè non volete che queste spese gravino su certi gruppi di operatori economici. Non è il bilancio delle entrate che deve determinare il bilancio delle spese. In un paese moderno, che voglia davvero volgere le spalle al passato, è esattamente il contrario che deve avvenire.

Per questo — conclude il compagno Fortunati — dovete spezzare le strutture monopolistiche che vi imprigionano, per questo si ripresenta il problema che la classe operaia ha posto nel nostro Paese appena è uscita dalla guerra: il problema delle riforme di struttura. Tenete conto di questa volontà della classe operaia, tenete conto del fatto che le classi nuove che si affacciano all'orizzonte della storia in Italia e in Europa non vogliono pagare i conti aperti così tragicamente dalle vecchie classi. Noi ci batteremo perchè questa nostra impostazione della politica economica trionfi nell'interesse di tutto il popolo italiano ». *(Vivi prolungati applausi).*

Nella seduta mattutina la maggioranza aveva discusso la legge Tupini N. 4 « per l'incremento alle costruzioni edilizie ». Il compagno CAPPELLINI ha pronunciato un ampio discorso lumeggiando lucidamente la posizione classista del Governo che, mentre attraverso la tecnica stessa della legge favorisce i grandi speculatori, non prevede un piano di finanziamento della edilizia popolare.

Il vero disavanzo è di 504 miliardi!

Fatte alcune critiche preliminari sulla scarsità di documentazione fornita dal Governo alle Commissioni parlamentari e sottolineata la necessità che il controllo della Corte dei Conti sia esercitato dal potere legislativo anzichè da quello esecutivo (« tutto ciò rivela un sostanziale arbitrio del potere esecutivo in materia economico finanziaria che impedisce lo sviluppo di una politica finanziaria moderna »); l'oratore affronta decisamente il problema del disavanzo per il 1949-'50 ufficialmente annunciato in 174 miliardi di lire. Nella stessa relazione di maggioranza di questo esercizio ci sono non pochi spunti da cui appare implicitamente — e talvolta anche esplicitamente — un chiaro invito e un monito ad andare assai cauti nel fissare i livelli del disavanzo, e nel prevedere a breve scadenza il pareggio.

Ma a prescindere da questi dubbi e da queste perplessità provenienti da fonte non sospetta, non si possono non muovere al bilancio alcune obiezioni fondamentali di carattere « contabile ».

Appaiono innanzitutto iscritti nelle entrate 73 miliardi quale somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli del debito pubblico per rimborso corrispondente di buoni del Tesoro poliennali; iscrizione irrazionale perchè non tiene assolutamente conto del modo come reagirà il mercato.

Si aggiunga l'iscrizione di entrate fittizie o nella fase di realizzo (alienazione di beni immobili per circa 12 miliardi, versamento da parte del FIM di 10 miliardi, recupero di quote di spedalità da Comuni debitori, proventi dalla vendita di oggetti usati) per un complesso di 31 miliardi di cui non è azzardato dire che 22-24 resteranno sulla carta.

Ancora. Sono iscritte nel presente preventivo minori spese per il ricorso al sistema del pagamento differito nel tempo o alla sostituzione del concorso immediato dello Stato con garanzie statali su titoli, obbligazioni, ecc. Malgrado la difficoltà della valutazione (il solo Ministero dei LL. PP. prevede spese a pagamento differito per circa 180 miliardi di cui il 50 per cento grava sul presente esercizio) si può dedurre che vi è una minore iscrizione di spese di circa 130-150 miliardi, senza contare il travaso dal bilancio statale a bilancio di altri enti pubblici (comuni e provincia) di oneri che negli esercizi precedenti erano tutti a carico dello Stato.

Vi è poi l'inscrizione in entrata dei 141 miliardi del Fondo-lire più 20 miliardi dei fondi *interim aid.* Ora tenendo conto che nel 1947-48 i fondi AUSA e *interim aid* ammontavano a 56 miliardi, che nel 1948-'49 lo stesso Pella fece la proposta di utilizzo del Fondo-lire per 70 miliardi; e considerando d'altronde che nel Programma italiano presentato all'OECE il Fondo-lire nel periodo 1948-52 è valutato a un gettito annuo di 220-280 miliardi, si ha, per il 1949-'50, una impostazione di maggiore entrata, fuori della struttura normale di bilancio, di circa almeno 70 miliardi.

Infine il disavanzo ufficiale di questo esercizio è di 207 miliardi (174+33 movimento capitali).

Sommando il disavanzo ufficiale con 73 miliardi (irrazionale iscrizione di nuovi titoli debito pubblico), 24 miliardi (sopravvalutazione delle poste contabili), 130 miliardi almeno (tecnica pagamenti differiti), 70 miliardi (più intenso utilizzo del fondo lire): si arriva a un disavanzo di 504 miliardi che è superiore al disavanzo dello scorso esercizio e che comprende nella parte effettiva, non 174 ma 471 miliardi!

Al di fuori dei giuochi contabili dei disavanzi e dei pareggi vi è tutta una politica di lesina delle spese a danno dei dipendenti dello Stato che non è che il corrispettivo della politica salariale del padronato italiano.

E del resto la politica governativa — di cui l'aspetto tributario, con le imposte dirette che rappresentano il 17,4 % e quelle indirette l'82,6 % delle entrate, è già un aspetto altamente indicativo — si caratterizza inequivocabilmente nell'assenza di una politica attiva: *a)* della spesa; *b)* di investimenti diretti e indiretti per utilizzare le capacità produttive dell'area del risparmio; *c)* per l'aumento della capacità d'acquisto del mercato interno; *d)* nella mancanza di un piano politico-economico per il debito pubblico, i residui passivi le garanzie dello Stato.

A questo punto l'oratore affronta il problema della produzione. L'Italia è l'unico paese d'Europa che non abbia raggiunto il livello produttivo del 1938 (tutti l'hanno superato) restandone ai disotto del 10 per cento. A questo proposito un recente editoriale della rivista « Rassegna Economica » organo dell'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni,* deplora il persistere della disoccupazione « nel Paese in cui c'è più da fare e più da costruire ». A questi rilievi fa eco la rivista « *Mondo Economico* », mentre la stessa « *Umanità* » scriveva recentemente, citando le critiche di un alto funzionario dell'ECA, che l'ERP non «servirà che a ritardare la crisi inevitabile », a causa della « politica ondeggiante del Governo » fra la pianificazione e la libera iniziativa.

Del resto sono gli stessi americani che suggeriscono al Governo italiano alcune misure per ovviare ai più gravi inconvenienti cui ha dato origine la sua politica. Nel rapporto dell'amministratore dell'ERP, Hoffman, al Congresso americano

TAPPA MONOTONA E ARRIVO A SALERNO IN GRUPPO

Fausto Coppi è tornato alla vittoria nella quarta tappa del Giro

COPPI VINCE IN VOLATA BATTENDO LEONI E BARTALI

La "tappa volante" di Castrovillari al triestino De Santi - La maglia bianca torna a Kazio - Oggi riposo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 24. — Una tappa lunga, come la fame, che ci ha fatto crescere la barba. Non ha detto niente, perchè niente aveva da dire. Il percorso non era nè carne nè pesce: era noioso, ecco. Su e giù alla bell'e meglio, per discese e salite piene di ghiaia e lucide di asfalto, con la pioggia e col sole. Nessuna voglia di dare battaglia, nessuna smania: i corridori, stanchi, se la sono presa comoda, troppo comoda. La media dice: 29.250 all'ora. Una tappa inutile, dunque, che è servita solo per far strada, per raggiungere Salerno.

C'è stata, nel finale, la solita bomba a sorpresa. Se la sono data a gambe in tre (Bevilacqua, Cargioli, Leoni), ma i due grandi e la maglia rosa, con Martini e Bresci si sono rimboccati le maniche e quando lo stadio di Salerno stava ad un tiro di schioppo il sogno di Bevilacqua, Leoni e Cargioli si è frantumato.

E' stato un inseguimento deciso, veloce, di buon accordo, quello portato a termine dai campioni. Il grosso arriva in volata, il primo del « Giro ». E Fausto Coppi, per dimostrare le sue grandi condizioni, ha vinto.

La fuga di De Santi

Ed ora attacchiamo con la cronaca. Bof ammaccato, Bizzi sbattuto come un uovo, De Bacco squalificato ci hanno lasciato ieri. Ed oggi, Valenta, malato, se ne torna a casa. 102 meno 4 fa 98. E' il numero dei corridori in corsa da Cosenza a Salerno. C'è anche Bartali, dunque, che ieri sera voleva piantarla lì: aveva un braccio rovinato e diceva — una costola incrinata. Non era vero: Bartali ha preso 1 kg. — con un muso lungo così.

Una levataccia anche oggi. Ci sono da mettersi addosso 292 km. Ore 7: partenza, pancia a terra, per scaldare i muscoli.

A Castrovillari (75 km. da Cosenza) c'è da fare bottino con gli abbuoni della tappa volante, la seconda. A Castrovillari, ai piedi della Dirupata (una salita che annì fa solo Binda e Giacobbe salivano in bicicletta; gli altri trovavano più comodo farla a piedi...) ci si arriva a 33 all'ora. Bella la strada; bella la campagna grigia di olivi, verde di grano, rossa di papaveri. I platani, alti, fanno ombra alla corsa. C'è un traguardo, per la strada, che dà un mezzetto per premio: vince Pezzi e dice: « Ne farò un salame ». Pezzi è un ragazzo che cammina bene: teniamolo d'occhio.

E cammina bene anche De Santi, l'« uomo di Cosenza » non è ancora soddisfatto. Dieci km. prima di Castrovillari, sullo slancio di una volata a premio vinta da Leoni, De Santi prende il volo: fuga.

Metro su metro guadagna mezzo km. su Fumagalli, Ronconi e Pontisso e un buon minuto sul gruppo.

Ecco l'ordine dei passaggi a Castrovillari, sede di tappa volante: 1. De Santi; 2. Fumagalli a 48"; 3. Ronconi, a 48"; 4. Pontisso a 50"; 5. Ausenda ad 1.34"; 6. Monari ed il gruppo ad 1.38".

A Spezzano si ritira Ridolfi, a Castrovillari cadono Bonini e Mattarelli. La fuga di De Santi è un fuoco di paglia: un « allungo » che gli ha fruttato punti e quattrini.

Ecco la Dirupata — quota 1030, 7 km. —, bestiaccia del giorno: il gruppo si spezza in due, netto.

Un mucchio di forature, ma senza conseguenze: rientrerebbe anche uno zoppo, oggi. Fra i pezzi grossi a terra: il « 29 » che è Bartali (tre volte: lui, pio, aveva un diavolo per capello...), il « 10 » che è De Santi, il « 15 » che è Leoni, l'« 87 » che è Cargioli e il « 60 », cioè Biagioni, l'amico di Alfonso Gatto.

Il « muro » dello Scorzo

Lo Scorzo è un « muro » che ha una pendenza dal 20 al 30 per cento. Lo attacca Volpi e guadagna un po' di vantaggio: due o tre macchine ma poi se lo lascia mangiare da Coppi. Bartali, Schaer, Cottur, Leoni, Bevilacqua e via via dagli altri tutti. Ma nello slancio della discesa, dal gruppo se ne vanno prima Bevilacqua, poi Cargioli, poi Leoni e formano un gruppo di tre che vola e raggiunge Eboli con 52" di vantaggio. Ad Eboli il gruppo, sotto la spinta di Martini, di Bresci e di Cottur, si mette le gambe in spalla: nulla a 50-60 all'ora e nei pressi dello stadio di Salerno raggiunge le tre lepri in fuga. In pista entra per primo Leoni con alla ruota Bevilacqua. Alla campana Leoni è ancora primo, ma nella curva successiva Coppi lo passa con uno *sprint* formidabile. Poi Fausto continua la sua azione e, malgrado il ritorno di Leoni, riesce a passare il traguardo con una mezza macchina di vantaggio sul bell'Adolfo e circa due macchine su Bartali.

Naturalmente, nessun cambiamento nella classifica dei 1ª serie: Cottur è sempre maglia rosa e la maglia bianca, invece, passa da Carrea a Mario Fazio: ritorna, cioè, sulle spalle di chi, vincendola a Catania, se l'era messa sotto la maglia rosa. Si sono ritirati: Girardi, Baito, Fanti e Ridolfi.

Dopo l'arrivo un po' di trambusto sotto l'Hotel Monte Stella. La folla voleva vedere Bartali e dirgli la sua simpatia. Ma la Celere ha guastato la festa: ha caricato la folla ed ha distribuito bastonate e, mi dicono ha ferito una donna.

Domani, riposo: il primo dei quattro. Se verrete con me — cioè se mi leggerete — vi porterò in tutti gli alberghi di Salerno, di Cava dei Tirreni, di Amalfi di Ravello. Parleremo con Bartali, con Coppi con Cotur, con Carrea, con tutti i vostri amici, insomma.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) **COPPI Fausto** (Bianchi) che compie i 292 km. della Cosenza-Salerno in ore 9.38'21", alla media di km. 29,937 (abbuono 1"); 2) **Leoni Adolfo** (Legnano) a mezza macchina (abb. 30") in 9.38'51"; 3) **Bartali** (abb. 15") in 9.39'06"; 4) **Soldani**; 5) **Dotti**; 6) **Fornini**; 7) **Cecchi**; 8) **Logli**; 9) **Ricci**; 10) **Fazio**; 11) **Biagioni**; 12) **Simonini**; 13) **Cargioli**; 14) **Rossello**; 15) **Pezzi**; 16) **Cerami**; 17) **Pettroni**; 18) **Cottur**.

La classifica

1) **COTTUR Giordano** in ore 29.42' e 18"; 2) **Fazio** (maglia bianca) a 1'18"; 3) **Ronconi** e **Schaer** a 1'34"; 5) **Jomaux** a 2'2"; 6) **Carrea** a 2'11"; 7) **Coppi F.** a 2'58"; 8) **Pezzi** a 3'2"; 9) **De Santi** a 3'18"; 10) **Logli** a 3'43"; 11) **Martini** a 3'43"; 11) **Martini** a 3'43"; 12) **Leoni** a 3'43"; 13) **Bartali** a 3'58".

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

• PER DIFENDERE LA LIBERTA'
• PER SALVARE LA PACE
diffondete
PER IL DIRITTO DI PETIZIONE
E' un atto di accusa al ministro di polizia di Giancarlo Pajetta
Richiedetelo subito ai CDS di Federazione - Prezzo L 45

PICCOLA PUBBLICITA'

2 CAPITALI SOCIETA' L. 12
A PREZIOSI [illegible]

4 AUTO CICLI SPORT L. 12
A TUTTI BICICLETTE [illegible]

7 OCCASIONI L. 12
A A A ATTENZIONE [illegible]
OROLOGI A RATE [illegible]

9 MOBILI L. 12
A APPROFITTATE [illegible]
AVVISO IMPORTANTISSIMO [illegible]

26 Offerte impiego e lavoro L. 10
LAVORO [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. C. FRANK
Docente Neuropatologia Università
Carioterapia, guarigione neurastenia, fobie, impotenza, ulcera duodenale, asma, colite, epilessia, artriti
Nazionale 163 - Tel 64 915 - 9-10; 16-18
Opuscolo gratis

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI VENEREE - URINARIE
IMPOTENZA - ESAURITE
ESQUILINO
GONORREA - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
VIA C. ALBERTO 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) Telef 81 929
Ore 8-20 - Festivi 9-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali.
Gr. Uff CARLETTI Dr. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate.
Non si curano veneree, pelle, ecc.
Per informazioni scrivere

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico
VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr. P. MONACO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VARICI
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Malattie VENEREE e della PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
VIA SALARIA 72
Or. 8-20 Tel. 862-960 (P. FIUME) Sale separate

SI ACCENTUA IL PROCESSO DI DISSOLUZIONE DEL PSLI

I socialdemocratici si dividono anche sulla scissione sindacale

Da parte sua, la "confederazione" democristiana provoca un ulteriore rinvio delle trattative sulla rivalutazione - Oggi Consiglio dei Ministri

Si è accentuato ieri, con un ritmo quasi frenetico, il processo di suddivisione e di crisi cui sono in preda i rappresentanti della socialdemocrazia nostrana.

La confusione maggiore è avvenuta in campo sindacale. Il convegno nazionale sindacale del P.S.L.I. ha approvato ieri sera a maggioranza un o.d.g. Canini-Martoni « per l'immediata uscita dalla C.G.I.L. della corrente sindacale del P.S.L.I. ». Si sono avuti 67 voti favorevoli, 47 contrari e 7 astenuti, mentre altri 37 convegnisti si eclissavano. La maggioranza, come si vede, è piuttosto scarsa. Per di più, subito dopo la votazione, i « piselli » fornivano dichiarazioni assolutamente contrastanti: Bianco ha dichiarato che sarebbe rimasto nella C.G.I.L., Canini ha insistito sul carattere vincolativo del voto. D'Aragona (che si era astenuto) ha detto di rimettersi alla decisione della maggioranza. Zagari e Matteotti hanno ribadito che la votazione aveva solo carattere indicativo. La « sinistra », infatti non riconosceva al convegno il potere di decidere sull'uscita dalla C G I L.

Il gruppo rimasto in minoranza decideva immediatamente di costituirsi in una nuova corrente sindacale assieme ai « romitiani » della C.G.I.L. (Della Chiesa, Bulleri, Viglianesi, ecc.) e di restare in seno alla Confederazione unitaria. Romita, da parte sua, formulava la previsione che la Direzione del P.S.L.I. non ratificherà stamani la decisione scissionistica del convegno sindacale.

La direzione del P.S.L.I., del resto, non aveva ancora deciso ieri se accettare o meno la proposta Romita di trasformare il prossimo congresso del partito in una « Costituente del socialismo ». Come è noto l'accettazione di una simile proposta metterebbe — con tutta probabilità — in crisi la collaborazione del P S L I al governo.

La riunione della direzione, che era stata preceduta da un lungo colloquio tra Saragat e De Gasperi al Viminale, s'è aperta ieri con un colpo di scena. Il centrista Martoni ha annunciato le sue dimissioni da membro della direzione. Tuttavia il gesto non rafforzerà — come può sembrare — lo schieramento delle destra poichè Martoni (che pur essendo di centro avrebbe votato per Saragat) verrà sostituito da Cossu, un fedele di Mondolfo e Faravelli.

Ma la rivincita di Saragat non si è fatta aspettare. Il vecchio D'Aragona, esponente della destra (ma che Mondolfo aveva convinto a votare in senso contrario alla collaborazione governativa) ha fatto un passo indietro: ha proposto di non rinviare il congresso del P.S.L.I. e di affidare ad esso ogni decisione sulle modalità della « Costituente socialista ». Si tratta di un tentativo di compromesso tra le due tesi in contrasto.

La direzione « piselle » tornerà, come si è detto, a riunirsi oggi.

Sui socialdemocratici italiani (così apertamente in lotta fra loro nel tentativo di accaparrarsi la direzione del movimento) non mancano di esercitarsi anche forti influenze dallo estero. L'organo laburista inglese *Manchester Guardian* ha scritto ieri: « L'Europa non è ancora così salda da permettersi il lusso di assistere ad un simile disfacimento delle sue terze forze. Ciò di cui si sente l'inderogabile necessità in Italia è un partito social-democratico ben guidato ed organizzato ». Ciò, secondo il giornale, non può avvenire senza spezzare l'attuale coalizione governativa: « Attualmente in Italia la più grande forza moderatrice è costituita probabilmente dalla personalità del Primo Ministro. Si sente la necessità di qualcosa di più permanente ».

Da parte sua la L.C.G.I.L. è riuscita ieri a mettere i bastoni tra le ruote delle trattative sindacali tra C.G.I.L. e Confindustria, ben avviate dopo l'accordo raggiunto sulla « non collaborazione ».

L'accordo avrebbe dovuto essere perfezionato ieri mattina in un incontro comune con la « confederazione » democristiana. Ma ieri mattina Pastore e soci si opponevano improvvisamente ai termini dell'accordo. I rappresentanti della L.C.G.I.L. respingevano sia l'impostazione della C.G I.L che quella della Confindustria, e si riservavano di presentare per proprio conto « ulteriori proposte nei prossimi giorni ».

L'atteggiamento assunto dalla « confederazione » di Pastore ha così fortemente danneggiato i lavoratori, il cui interesse fondamentale è che si cominci senz'altro a discutere sulle loro richieste economiche.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri.

MENTRE ACHESON RESPINGE LE PROPOSTE UNITARIE DI VISCINSKI

Le provocazioni degli agenti nazisti appoggiate dagli americani a Berlino

Il generale Howley chiede il ritiro della polizia ferroviaria dalla zona occidentale - Gli "scioperanti" sono soltanto 700 su 12.000

BERLINO, 24 — Il generale americano Howley ha chiesto oggi al comandante sovietico di dare ordini perchè la polizia ferroviaria sia ritirata entro le 19 dalle stazioni della ferrovia sopraelevata poste nei settori occidentali di Berlino.

In una lettera alla amministrazione ferroviaria il generale americano ha precisato che la polizia ferroviaria potrà agire anche nel settore americano con l'esclusivo compito della prevenzione e della repressione dei furti, mentre il mantenimento dell'ordine pubblico deve essere affidato alla polizia tedesca dei settori occidentali.

L'ordine di Howley è lo sviluppo dell'azione provocatoria iniziata dai sindacati scissionisti diretti dagli americani. In merito, la « Tass » ha diramato il seguente comunicato: « Il 21 maggio i sindacati separatisti fautori di Schumacher hanno cercato di organizzare una azione provocatoria nei servizi del trasporti ferroviari dei settori occidentali di Berlino. Tale azione provocatoria è tuttavia fallita: su 12 mila impiegati soltanto 700 circa hanno lasciato il lavoro.

« Di fronte a questo smacco gli organizzatori dello sciopero hanno fatto appello alla polizia tedesca controllata dalle autorità occidentali di occupazione, e la polizia ha cercato di intimidire i lavoratori arrestando quelli che restavano al loro posto e provocando uno scontro.

« Negli ambienti democratici di Berlino si pone in rilievo che questa azione provocatoria è stata organizzata in occasione della riunione a Parigi del Consiglio dei Ministri degli Esteri ».

La decisione di Howley allarga le responsabilità dell'azione provocatoria al comando americano che si assume il compito di « proteggere », con un'aperta violazione degli accordi per il controllo di Berlino, lo squadrismo nazista scatenato da agenti ben individuati: la stessa agenzia « Reuter » scriveva oggi: « Si ritiene che i ferrovieri abbiano cercato di fare aggravare la situazione proprio per ottenere l'intervento della polizia occidentale ».

La situazione a Berlino appare oggi più calma. Sugli incidenti di ieri si apprendono i seguenti particolari: a Wanzee cinquanta agenti della polizia occidentale sono entrati nella stazione della ferrovia sopraelevata e hanno picchiato il capostazione alla presenza di un impassibile ufficiale americano, mentre alcuni uomini iniziavano lo smontaggio dei binari ferroviari. Ventotto poliziotti del settore orientale sono rimasti feriti da parte dei cosiddetti scioperanti che hanno fatto uso di armi la cui provenienza è misteriosa. Non sono confermate le notizie secondo cui due tedeschi avrebbero perso la vita negli scontri.

DOPO ITALIA-TURCHIA

Manifestazione di studenti contro la Grecia a Istambul

ISTAMBUL, 24. — Una manifestazione cui hanno partecipato circa 10 mila studenti si è svolta ieri pomeriggio a Istambul per protestare contro i pretesi maltrattamenti di cui sarebbe stata fatta oggetto la squadra di calcio turca ad Atene in occasione della partita Italia-Turchia.

Al termine di questa partita, dopo che la squadra italiana aveva segnato il goal della vittoria, i giocatori turchi assalirono l'arbitro, il guardalinee e anche alcuni giocatori italiani, uno dei quali, Antonazzi, fu colpito all'inguine. Il pubblico ateniese riprovò l'azione dei turchi, che desistettero poi solo all'arrivo della polizia.

La stampa di Istambul ha tuttavia dato una versione parziale dell'accaduto provocando « un'ondata di sdegno nazionale ». La direzione della cultura fisica turca ha deciso di annullare una visita che una squadra turca avrebbe dovuto compiere prossimamente ad Atene.

Un deputato governativo ha presentato una interpellanza al governo per conoscere le misure che questo intenda adottare in seguito agli incidenti di Atene e « se ritenga che la Turchia debba continuare ad avere relazioni sportive con la Grecia ».

Come è noto il governo turco ha compiuto un passo diplomatico di protesta ad Atene.

Per un errore tecnico della tipografia, l'UNITA' è uscita ieri con l'indicazione « prezzo lire venti » anzichè lire quindici.

Ci scusiamo con i nostri lettori degli eventuali spiacevoli contrattempi che possono essere stati procurati dall'errore in particolare là dove non è stato possibile all'Amministrazione del giornale avvertire tempestivamente i rivenditori.

Rivelazioni di un giornale di Napoli sul retroscena del disastro di Superga

Contrabbando di valuta con l'aereo? - Una smentita della Questura di Torino

TORINO, 24. — Molta impressione ha suscitato la notizia pubblicata da un giornale napoletano e giunta nella nostra città: il disastro aereo di Superga sarebbe stato provocato da un contrabbando di valuta straniera e di stupefacenti che si effettuava tramite lo aereo.

Il prezioso carico — del quale i giocatori del Torino avrebbero ignorato l'esistenza — sarebbe stato sganciato dall'aereo, sceso a bassa quota presso Superga. Nel riprendere quota sarebbe avvenuto il tragico cozzo. Con questa interpretazione il giornale napoletano spiegherebbe il fatto che l'aereo, il quale avrebbe dovuto atterrare a Milano avrebbe dirottato per Torino, per atterrare invece sul campo della Aeritalia. Il campo della Aeritalia infatti, è privo di servizio di dogana.

Sempre secondo le ipotesi del giornale napoletano una delle prime conseguenze del disastro sarebbe stato il suicidio dell'ingegnere torinese Mondolfo. Il Mondolfo avrebbe fatto parte della associazione che esercitava il contrabbando a mezzo dell'aereo. Nella stessa associazione si sarebbero trovati due impiegati della Banca Commerciale, uno dei quali sarebbe già fuggito con una grossa somma sottratta all'Istituto.

La notizia pubblicata dal giornale napoletano è stata smentita in maniera categorica dalla Questura di Torino, la quale ha assicurato che nessun estraneo si avvicinò ai rottami dell'apparecchio caduto, prima delle ricerche effettuate dai carabinieri. Tra i rottami dell'apparecchio, secondo la polizia, non è stata trovata una quantità sensibile di banconote straniere e traccia alcuna di stupefacenti. Tra i bagagli dei giocatori del Torino del resto, se pure vi era qualche oggetto di valore che a rigore avrebbe dovuto interessare la dogana, è pur vero che si trattava di effetti chiaramente personali e comunque da non mettersi in alcuna relazione con le ipotesi avanzate.

Si fa notare da qualche parte che il comunicato della Questura, pur nella sua categoricità, lascia oscuro un punto: accettando l'ipotesi di un misterioso carico, e accettando l'altra ipotesi che il carico sia stato sganciato prima del disastro e raccolto da individui appostati nei paraggi, è evidente che nessuna traccia di generi di contrabbando si sarebbe potuta trovare tra i rottami dell'aereo.

L'opinione generale, è però, di penoso stupore. A Torino, dove la sciagura aerea di Superga ha lasciato profondi e incancellabili strascichi di commozione, si guarda con molta incredulità alle « rivelazioni ». Gli sportivi ed i torinesi sono uniti nel chiedere che una inchiesta approfondita e coraggiosa ponga fine ad ogni dubbio, ad ogni voce incontrollata, ad ogni odioso pettegolezzo. Ma sono anche concordi nel chiedere un alto senso di responsabilità a tutti.

I CONTRATTI AGRARI ALLA CAMERA

Aumenta il dissenso tra i deputati democristiani

Il dibattito svoltosi ieri alla Camera sui contratti agrari ha posto in luce che lo schieramento parlamentare è diverso da quello ormai tradizionale in quanto larga parte dei d.c., le destre e i liberali sono nettamente contrari, per ragioni di classe, al progetto governativo che essi ritengono « troppo poco » conservatore.

Ieri infatti, dopo un noiosissimo discorso del repubblicano Enrico PARRI, il d.c. BENVENUTI ha attaccato il progetto governativo con estrema durezza.

Il proseguimento del dibattito e la votazione si annunciano dunque assai interessanti.

La legge sull'apprendistato e una proposta alla GIAC

Si sono svolti a Roma i lavori della Commissione giovanile allargata della C.G.I.L., che ha discusso sulla lotta per la realizzazione del progetto di riforma della legge sull'apprendistato.

E' stato deciso di costituire dei « Comitati di difesa del giovane apprendista », con l'appoggio dei Comitati per la Terra e dei Consigli di Gestione.

Inoltre, poichè l'Azione Cattolica ha preparato un suo progetto per la disciplina dell'apprendistato, l'assemblea ha dato mandato alla Segreteria della Commissione giovanile confederale di prendere contatto con i dirigenti della G.I.A.C. per realizzare un'azione comune per la soluzione del problema.

Gli aumenti ferroviari in vigore dal 10 giugno

Secondo notizie apprese al Ministero dei Trasporti l'aumento delle nuove tariffe ferroviarie entrerà in vigore dal 10 giugno prossimo.

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35